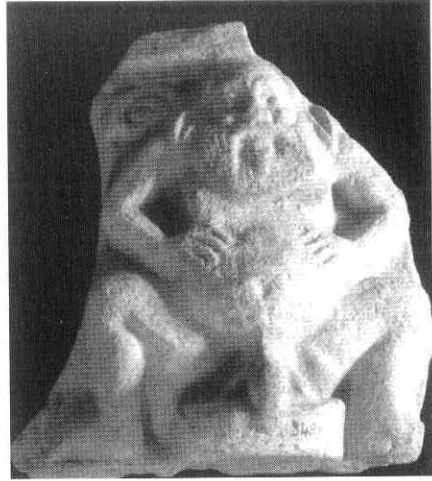


Bes: un nano che viene innalzato a Dio

Una terracotta figurata del Museo Pepoli di Trapani

Tra i reperti archeologici esposti o conservati nel Museo Pepoli di Trapani si trova una tavoletta in argilla di altezza cm. 20 recante in bassorilievo un'immagine assolutamente ignuda di un vecchio barbuto con le mani paffute poggiate, a dita aperte, su un enorme ventre, con una gran testa calva, fronte rugosa e due grandi orecchie equine, bocca spalancata e lingua pendente, identificata con il dio Bes. Tale terracotta può essere collocata nella metà del III secolo a.C.⁽¹⁾

Tale terracotta è stata rinvenuta nei primi anni del 1900 nelle campagne di Paceco, durante i lavori di aratura di un terreno per la preparazione di un impianto di vigneto ed è stata data dal proprietario del fondo ad Antonino Buscaino Campo, il quale, a sua volta, l'ha donata al Direttore del Museo Pepoli, che, non ritenendola di grande valore artistico, l'ha conservata in un deposito



assieme ad altri reperti. Effettivamente la terracotta non è un'opera d'arte, ma prodotto di un artigiano locale di modeste capacità iconografiche. Infatti, è ricavata a calco da una matrice e successivamente rifinita a stecca.

In seguito la Direzione ha ritenuto opportuno esporla al pubblico come testimonianza storica.

L'opera è, infatti, importante per lo studio delle religioni antiche e, soprattutto, come espressione della storia del culto, degli usi, dei costumi del popolo che abitava Paceco, paese sito a poca distanza da centri fenici molto importanti, quali Lilibeo, Mozia, Erice e, di conseguenza, per i contatti del territorio con gli al-



Dio bes
Museo di Louvre Parigi

tri popoli del bacino del Mediterraneo, in particolare con Cartagine e l'Egitto.

Mettendo a confronto altri reperti raffiguranti il dio si può notare che la divinità è spesso rappresentata con o senza in testa una corona di penne di struzzo, con orecchie bestiali, naso silenico, bocca spalancata e lingua pendente, barba lunga, corporatura grassa e ventre obeso, mani comunemente alle anche, sulle cosce o, a pugni chiusi, sul petto.

Tuttavia la descrizione iconografica della sua immagine è molto variata negli anni nei particolari e negli atteggiamenti per cui la tipologia del dio si può distinguere in quattro periodi (uno egizio, uno fenicio – orientalizzante, uno mediterraneo, uno ellenistico – romano).⁽²⁾

In periodo greco è avvenuta la sovrapposizione dell'immagine di Bes col sileno e la divinità viene rappresentata nell'atteggiamento di ballare in modo sfrenato o in atto di bere.

Nella raffigurazione ellenistico-romana la figura indossa a volte il *pardalide* ed in alcune immagini il dio è vestito di corazza e di tunica e spesso porta in mano delle armi con cui scacciare gli spiriti maligni: il *sa* (il nodo della fortuna) o un pugnale corto, di solito a lama triangolare, tenuto alto sulla testa.

In epoca tarda romana l'immagine è divenuta familiare a tutto il mondo mediterraneo e, come amuleto benefico e potentissimo, il dio, unito spesso alla sposa *Besit* o *Bese*, ebbe molta fortuna e popolarità e fu uno degli ultimi a sparire davanti al Cristianesimo.⁽³⁾

Col tempo è diventato un dio popolare considerato come il difensore di tutto ciò che è bene e il nemico di tutto ciò che è male.

Il nome Bes (scritto anche Bisu), nella sua origine etimologica, è orientale, si trova nelle iniziazioni mistiche e deriva dal copto *Bes*, in greco βήσας e significa "introdurre", "far entrare".⁽⁴⁾ Ciò fa presupporre che avesse funzioni apotropaiche e le rappresentazioni che abbiamo confermano ciò: per l'aspetto grottesco e spaventoso e per le gambe arcuate pronte a saltare addosso come se fosse un lottatore di sumo, Bes è il "guardiano della porta", colui che doveva allontanare il male e le



Bassorilievo di Bes fra le rovine di Dendera in Egitto



Dio Bes
Museo Archeologico Siracusa

bestie malefiche (serpenti, coccodrilli, leoni, ecc.). Da quanto ipotizzato si pensa che l'immagine del dio dovesse essere posta accanto alla porta principale dell'edificio per controllare chi



Ventaglio raffigurante Bes fra due capre - Museo di Louvre Parigi

oltrepassava l'ingresso. A conferma di ciò è un bassorilievo del dio raffigurato su un pilastro rinvenuto fra le rovine di Dendera in Egitto e su un frammento forse di *architrave* conservato al

Museo Archeologico di Siracusa.

Tuttavia gli attributi e le pose, che via via gli si diedero, mutarono continuamente fino a farlo considerare divinità protettrice del malocchio e delle persone intente al lavoro. La sua bruttezza e aria minacciosa doveva spaventare gli spiriti maligni e il malevolo e contemporaneamente doveva proteggere i lavoratori dai morsi dei rettili velenosi e dagli insetti. A tale scopo come potente amuleto, inciso su gemme, veniva portato come pendente al collo. Successivamente divenne dio protettore della casa e fu raffigurato con le sue smorfie e linguacce su moltissimi oggetti di uso domestico, come recipienti per vino o utensili per il travaso o in ventagli.



Poggiatesta raffigurante il dio Bes

Egli era anche associato con l'intrattenimento e fu patrono dei ballerini e dei musicisti e ci confermano ciò i tatuaggi trovati sulle cosce di alcune ballerine raffigurate in dipinti. Divenne così il dio protettore della danza, della musica, della gioia e, a tale scopo, venne rappresentato mentre suonava un tamburello o in atteggiamento di danza. In seguito, assieme a *Thueris*, si trasformò in un genio divino protettore della famiglia e delle madri, in particolare dei partorienti e dei bambini. Era anche protettore del



Rhytòn a forma di toro
rinvenuto a Creta

sonno ed, infatti, lo si trova spesso raffigurato nelle testate o ai piedi dei letti per impedire ai geni del male di apparire in sogno.

Presiedeva anche all'igiene personale e la sua immagine si trova incisa su molti vasi cosmetici.

In seguito, Bes divenne anche il dio protettore della vendemmia e della vinificazione. Ciò trova un riscontro in una scena rappresentata nel pronao della tomba di Petosiri a Tuma el-Gebel, dell'epoca di Alessandro Magno. In tale rappresentazione uno dei pigiatori, per propiziarsi la vinificazione, porta una maschera raffigurante il dio Bes.

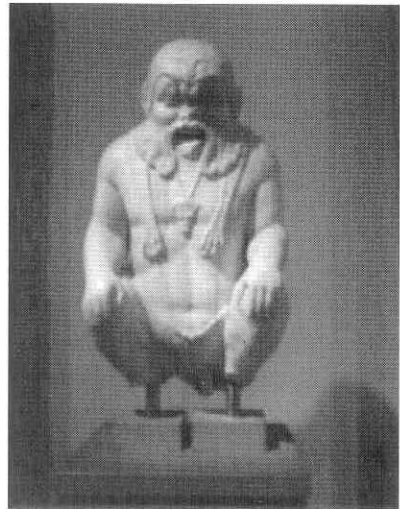
Come dio protettore del vino viene anche rappresentato nei vasi per le libagioni rituali (kàntaros e rhytòn) o in oggetti per il travaso.⁽⁵⁾

Poco si sa delle sue origini. Questa mancanza di notizie si può spiegare perché Bes non era una divinità che era riuscita ad entrare nell'Olimpo classico, dove le dee e gli dei – ad eccezione di Vulcano- erano belli, forti, alti. Bes era, invece, un nano con un grosso pancione cascante, con un volto orrendo, un dio al di fuori dai canoni classici.

Tuttavia l'origine di questo grottesco dio, rappresentato nella iconografia mitologica, nano, vecchio, deforme, con le gambe arcuate, nudo, paffuto e bonario, col capo spesso ornato di piume di struzzo, si perde nei secoli.

Qualche studioso lo vuole di probabile origine centro Africa e spesso viene considerato una divinità minore dell'Antico Egitto. La sua figura infatti compare nella iconografia egizia intorno agli anni 2000 a.C. ed il suo nome viene riportato solo alla fine del Nuovo Regno, intorno al 1200 a.C. quando diviene la divinità protettrice della casa reale d'Egitto.⁽⁶⁾

Nonostante le numerose ipotesi degli studiosi che continuano a pensare che il dio



Dio Bes - Museo Barracco - Roma

Bes fosse di provenienza straniera all'Egitto, un pigmeo dell'Africa centrale, noi ci sentiamo di affermare che il dio Bes non ha una patria. Egli, assieme ad un'altra figura simile, che venne identificata col dio *Phtah*⁽⁷⁾ e che Erodoto (III,37) chiama, attribuendola ai Fenici, Πάταϊκος o *Piccolo Phtah*, è la personificazione dei sentimenti che fra tutti i popoli suscitano gli uomini deformi quali appunto i nani e i gobbi, pensati come buoni o cattivi.

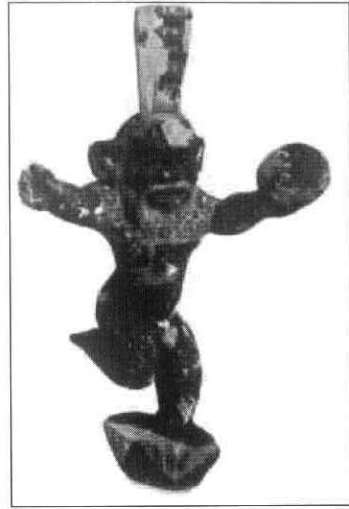
Tuttavia, nonostante i diversi attributi che nel tempo gli sono stati dati, Bes è un dio di natura benefica: è dio della casa, della musica, della danza, della toletta, protegge il sonno, i bambini, le partorienti. Tutte queste funzioni gli sono evidentemente derivate da quelle che i nani, specie nel Regno Antico, esercitavano nella corte e presso le case dei nobili: essi erano buffoni, danzatori, addetti al guardaroba e all'intrattenimento, camerieri e simili.

Egli raffigura non un dio nano, come da parecchi è stato scritto, ma un nano che è stato fatto dio dagli stessi nani, perché anche il diverso, il debole, il deforme possa dire di avere un dio a sua immagine e somiglianza. Bes è il dio degli umili, è il dio del riscatto della povera gente. Bes è l'apoteosi della loro malformazione, il trionfo del loro essere diversamente abili.

Pervenuto a questa affermazione, mi sono chiesto, per conseguenza logica, che fine abbia fatto questo dio tanto radicato nell'animo del popolo.

Se tralasciamo l'area del Nord – Europa dove dio Bes, il cui culto era stato portato sicuramente dalle legioni romane che avevano sostituito in alcuni stendardi l'aquila imperiale con l'immagine del dio, Bes potrebbe aver trovato incarnazione negli Elfi, gli gnomi protettori dei boschi e dei prodotti del bosco tanto utili alla povera gente, o nei Sette nani della famosa favola di Biancaneve o, nell'Italia settentrionale, in San Besso, il patrono di Ivrea legato al culto della fertilità e che, nella sua iconografia, viene raffigurato, come Bes, con una piuma di struzzo.⁽⁸⁾

Nell'area mediterranea, il dio è sicuramente la personificazione di ciò che è diventato nella nostra “cultura popolare” il folletto, “*u padru-*



Bes mentre balla e suona il tamburello



San Besso Duomo d'Ivrea

nedd(r)u di casa” lo spiritello che bisogna accattivarsi prima di entrare in una casa ad abitarvi per la prima volta, la divinità protettrice dei bambini contro i quali, qualche volta, se mal invitato o non invitato, riversa la sua rabbia, facendo spuntare loro la gobba o qualche altra malformazione o facendoli crescere nanerottoli per mostrarli simili a lui.

Tutto ciò conferma il mio assunto: Bes non ha una patria geografica, ma è nato nell'animo degli umili, nella loro coscienza di essere diversi dagli altri, nella loro illusione di trovare una loro forza in questa loro inferiorità e, di conseguenza, Bes non è mai scom-

parso ma ha continuato a vivere e forse continuerà a vivere ancora, magari sotto aspetti diversi, nell'animo degli indifesi, dei deboli e dei poveri.

MICHELE RUSSO

Bibliografia e Note

- 1 Tale terracotta, assieme ad altri 540 reperti fittili, è stata oggetto di studio da parte dello scrivente per la tesi di laurea avente come argomento “Le terracotte figurate del Museo Pepoli di Trapani”;
- 2 Una prima classificazione è stata fatta da A. De Gregorio, *Oggetti punici nel Museo di Trapani*, Palermo 1928, *Studi Archeologici Iconografici*, Fasc. XXI, pag. 4, tav. II, fig. 7 e successivamente da N. Bonacasa, *Dio Bes, Terracotta del Museo di Trapani*, Palermo 1953, Estratto dall'Archivio Storico Siciliano, Serie terza, vol. V;
- 3 Ammiano 19, 12, 3 e ss. La citazione sta in: Bonacasa, *Dio Bes*, pag.5, nota 4;
- 4 G. Farina, *Bes*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. VI, pag. 803 e ss.;
- 5 Giuseppina Capriotti Vittozzi, *Bes, balli e ubriachezza*, in *Archeogate, Il portale italiano di Archeologia, Egittologia*;

- 6 Alla fine della XVIII dinastia Ekhnaton tenta un esperimento rigidamente monoteista, offrendo all'adorazione dei suoi popoli l'unica figura divina del sole come elemento fisico, Aton. Ma Ammone riassume presto la primitiva autorità e il culto di Aton sparisce;
- 7 Dio egizio di Menfi, patrono degli artisti. Ebbe particolare importanza durante l'età menfita. A quell'epoca risale la concezione della creazione del cosmo attraverso la sua volontà e la sua parola. Con la 19ª dinastia, di origine basso-egizia, riacquistò importanza e riuscì ad estendere il suo culto anche a Tebe; fu allora uno dei quattro dei ufficialmente protettori dell'impero, ad ognuno dei quali era consacrata una delle armate. Aveva come sposa la leontocefala Sakhmet e per figli Nefertum e Imhotpe. Con lui era connesso il culto di Maat. La raffigurazione di Ptah lo mostrano stante, calvo, avvolto in un abito aderente che lascia libere le mani, le quali tengono uno scettro. Se non in origine, in seguito appare sempre con barba diritta. Nell'ultimo periodo dell'impero egizio ha frequentemente la forma di un nano nudo, panciuto, con gambe storte. (da Dizionario Enciclopedico Italiano, Ist. Enc. Treccani, vol. IX, pag. 905)
- 8 La Chiesa cattolica, consapevole delle difficoltà di far dimenticare i riti pagani, li ha valorizzati, facendo risaltare l'elemento principale e li ha riproposti alla luce del messaggio di Cristo. Così, nel nord Italia, il culto di Bes è stato sicuramente cristianizzato nel culto di San Besso, patrono di Ivrea. San Besso, come Bes, nella sua iconografia, è raffigurato con una piuma di struzzo. Nessuna notizia certa si ha sulla vita di San Besso. La tradizione ufficiale vuole che fosse uno dei 6600 soldati della legione Tebea, guidati da San Maurizio, quasi tutti sterminati nel 286 per ordine dell'imperatore Massimiano ad Aganum (l'attuale Sant-Maurice, nel Canton Vallese in Svizzera) per essersi rifiutati di adorare le divinità pagane. Il santo viene invocato anche per la fertilità ed è legato al culto litico: Infatti, ancora oggi, capita di leggere che "durante il rito devozionale, i fedeli effettuano pratiche segrete e misteriose basate sulla convinzione che il contatto con la pietra favorisca la fecondità". Tale pratica è da ricollegare ad un'altra versione della vita di San Besso, tramandata oralmente tra la gente della Valle di Cogne, secondo la quale il santo non fu un soldato della gloriosa legione Tebea, ma soltanto un devoto pastore locale che Dio ricompensa facendo prosperare il suo gregge. Secondo tale versione popolare egli sarebbe stato scaraventato giù dalla rupe da alcuni montanari miscredenti, resi furenti dall'invidia.